Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 245 del 31/01/2022

La donna che salvò centinaia di perseguitati

La storia "eroica" di Valeria Valentin ricordata dall'ambasciatore italiano in Cile Mauro Bettocchi

Questa mattina il giornalista Paolo Tessadri ha intervistato il trentino Mauro Battocchi che dal 2018 è ambasciatore d'Italia nella Repubblica del Cile. È stata riportata alla luce la storia di Valeria Valentin, l'ex suora della val Badia che nel 1973, durante il golpe di Pinochet, portò in salvo centinaia di perseguitati dal regime. È stato ripercorso inoltre il ruolo che l'ambasciata italiana ebbe in questo pezzo di storia. L'intervista entrerà a far parte di un docufilm che la Fondazione Museo storico del Trentino sta realizzando su questa grande donna altoatesina.

«Valeria Valentin è una delle italiane eroiche che durante il golpe cileno del 1973 ha agito per aiutare le persone in difficoltà e oggetto di repressione. La sua è una storia bella, di sacrificio, di aiuto, nata tra l'altro, nel contesto di una chiesa cattolica che si è conquistata sul campo una reputazione di vicinanza al popolo in una situazione di grande difficoltà».
Ha esordito così l'ambasciatore italiano in Cile Mauro Battocchi nel ricordare la figura della suora altoatesina Valeria Valentin, nata in Val Badia, ma che aveva scelto il Cile per la sua missione. Nel 1973, durante i giorni del golpe di Pinochet si trovava a Santiago e riuscì a portare in salvo centinaia di persone perseguitate dal regime: poveri, operai, studenti. In una testimonianza del 1999 la Valentin – che nel frattempo aveva abbandonato la vita monastica e si era sposata con l'uomo con cui in Cile aveva sfidato il regime – ricordava che «io telefonavo ai nostri amici che erano all'interno dell'ambasciata e loro mi dicevano “due Marlboro, tre Hilton...”; la cifra indicava il numero di quelli che potevamo far scappare».
Ed è proprio Battocchi a ricordare che in quegli anni l'ambasciata d'Italia visse un momento molto nobile perché «in assenza dell'ambasciatore che si trovava in Italia per una grave malattia del figlio, l'incaricato d'affari Pietro De Masi spalancò le porte alle persone che venivano perseguitate e ricercate dalla polizia segreta del regime. Aprendo le porte fece dell'ambasciata un punto di riferimento per tanti oppositori del regime. Tra il 1973 e il 1975 centinaia di persone sono passate dall'ambasciata d'Italia, hanno vissuto lì dentro per poi essere trasferiti fuori dal Cile con dei salvacondotti diplomatici messi a disposizione dalla nostra diplomazia. Oggi il popolo cileno ricorda con grande affetto, simpatia e riconoscenza quella pagina della nostra storia».

Tutto questo entrerà a far parte di un documentario che la Fondazione Museo storico del Trentino ha deciso di dedicare a questa grande donna che ha visto gli orrori della dittatura cilena e ha rischiato la vita lei stessa pur di salvare dalla morte centinaia di persone.

(fr)